
RIFORME

UN PIANO PER L'ITALIA AL 2030

di **Piergaetano Marchetti**

I volume *Italia 2030, proposte per per lo sviluppo*, è di bruciante attualità. Raccoglie una serie di studi commissionati nel 2019 da Assolombarda.

—Continua a pagina 12

EMERGENZA E CAMBI STRUTTURALI, UN PIANO PER L'ITALIA

di Piergaetano Marchetti

—Continua da pagina 1

Redatti, con il coordinamento di Marcello Messori (che con Renato Carli è il curatore della raccolta), da una qualificata compagnia di economisti, sociologi, politologi, giuristi.

La ricerca era destinata alla diagnosi dei problemi strutturali dell'economia e, più in generale, della società italiana, ed in positivo era concepita come funzionale alla «elaborazione di una serie di riflessioni e di proposte sui temi più strategici per la crescita delle imprese, delle persone e del paese»: così nella Prefazione Carlo Bonomi, allora presidente di Assolombarda.

A ricerca in sostanza compiuta irrompe la pandemia. Di qui un aggiornamento, una rifocalizzazione delle proposte. Con il che il volume si colloca al centro del dibattito sul «cosa e come fare» oggi.

L'ampia conclusione di Marcello Messori, condivisa con i vari autori degli studi raccolti, riesce a «cucire» in modo lineare, e senza forzature, la diagnosi dei mali italiani, le proposte di soluzione, le problematiche che pandemia, post-pandemia e nuovo corso europeo pongono.

L'analisi dei motivi strutturali di debolezza del Paese offre un quadro di «eredità negativa» che lo rendono particolarmente vulnerabile rispetto alla crisi attuale e più complessa l'uscita dalla stessa. La fragilità italiana rende «urgente prevedere ed elaborare sistematici interventi di politica economica» sin dall'autunno del 2020. In assenza di una reazione di questa portata, la prevedibile fotografia dell'Italia nel 2030 «risulterebbe drammatica». Un Paese escluso o emarginato dall'area euro, schiacciato da un debito ingovernabile; una società egoisticamente focalizzata sulla illusoria difesa dei troppi residui privilegi economici.

La ricerca e le sue conclusioni, nell'ambito dell'ormai ricca lette-

ratura in materia, presentano alcuni elementi di forte originalità sui quali si basano precise indicazioni sul «che fare».

Occorre così segnalare la grande attenzione riservata al problema della coesione sociale, della riattribuzione di un ruolo ai corpi intermedi. Una coesione sociale che, a tacer d'altro, le spinte populistiche, l'avversione per i tecnici, gli effetti della crescita della povertà e delle disuguaglianze rivelano essere «andata» in frantumi. Una coesione sociale che, in assenza di interventi non calibrati anche nella direzione, appunto, di una sua ricomposizione, potrebbe rivelarsi irreversibile, con gravi conseguenze anche a livello politico-istituzionale (ai temi socio-economici dello sviluppo sono dedicati i saggi di Carlo Trigilia e di Agar Brugiatini).

Un'altra fondamentale sfida sta nell'evitare che gli interventi emergenziali, ancora una volta, si concretizzino in sostegni assistenziali a realtà inefficienti ed obsolete. Qui assume un ruolo essenziale l'incentivazione di processi di trasformazione verso la digitalizzazione, l'uso dell'intelligenza artificiale, l'utilizzo di nuove tecnologie di comunicazione, e così via (relazioni di Massimo Egidi ed Enzo Rullani).

In questo contesto si innesta il problema delle dimensioni delle imprese e degli assetti proprietari: un nodo che deve essere risolto non solo con la crescita della dimensione, ma con una gestione più professionale e manageriale che non veda l'ingresso della tecnologia come un cavallo di Troia per l'allontanamento dell'impresa dalla famiglia. Più in generale, si pone il tema di mobilitare il risparmio privato verso forme non di merarendita, ma di crescita della produttività (la cui diminuzione è una delle cause della mancata crescita del Paese).

A proposito della sostenibilità sociale ed ambientale (che si collega strettamente al tema della coesione), il necessario grande

impegno su energia, trasporto, risanamento del territorio, rigenerazione delle zone urbane (si veda la parte con i saggi di Carlo Carraro e Gabriele Pasqui) devono essere accompagnati, si avverte nella conclusione, da precisi accorgimenti nelle politiche economiche e nella spesa pubblica, che deve porre come prerequisito educazione e ricerca e che dovrebbe rispettare i quattro canoni fondamentali del controllo dei conti, dell'analisi costi-benefici, della non disponibilità di interventi pubblico-privati di pari efficienza, della rigorosa eliminazione della lievitazione dei costi in corso d'opera. Ancora una volta la risposta emergenziale deve essere capace di risolvere le «eredità negative».

Il delicato equilibrio tra interventi emergenziali ed impulso a nuove forme di sostegno che sappiano anche superare gravi inefficienze attuali (a cominciare dalla stessa spesa sanitaria) devono caratterizzare le politiche sociali. Gli obiettivi sono quelli di mitigare, ma *ex post* (cioè non rinunciando a superare l'*habitat* che ha generato uno dei tanti ritardi del Paese), la polarizzazione dei redditi e le emarginazioni con misure di protezione, ma anche con forti politiche attive per la formazione ed il reinserimento di lavoratori. Le direttive di fondo del rafforzamento dell'educazione, della formazione, della ricerca, e gli investimenti pubblici, nel quadro di un recupero della coesione sociale - nella conclusione Messori parla di «ispessimento del capitale sociale» - possono stimolare e consolidare il nuovo sviluppo solo se si risolvono alcuni noti, ma non sempre scandagliati in tutte le loro articolazioni, ritardi delle istituzioni (saggi di Ilvo Diamanti e Marcello Clarich).

Una pubblica amministrazione più efficiente, ma soprattutto più responsabile, che si sottragga alla oppressione della politica (che si manifesta non solo direttamente, ma troppo spesso con un eccesso di normative), una giustizia civile

razionale, ma anche una maggiore incisività della Autorità indipendenti e, a cominciare da quella della concorrenza, la riduzione dei decentramenti territoriali, «proprio per aumentare spazi e peso delle autonomie efficienti» costituiscono obiettivi primari.

Una equilibrata politica dell'immigrazione, essenziale se parametrata ai bisogni oggettivi, e se accompagnata da adeguate politiche di inclusione, come pure una fiscalità che sposti il peso verso l'imposizione indiretta sono proposte che certamente non mancheranno di suscitare ampio dibattito. Ampio dibattito susciterà, inevitabilmente, la proposta (si veda il saggio di Trigilia) di «ri-

pristinare una forma di democrazia negoziale che ridia spazio a partiti politici e a istituzioni e corpi interni». Un evidente richiamo, seppur in forma più adatta ai tempi, alla concertazione degli anni passati: una concertazione che può essere freno allo sfangiamiento della società e dei corpi intermedi in meri gruppi di interesse, coagulati dalla difesa di, in realtà fragilissime, posizioni di rendita.

Piace concludere questo panorama, riferito a un volume di particolare interesse, con il richiamo a quello che, con la decrescita della produttività, è il "male atavico": il debito pubblico. Il nuovo corso europeo e la parentesi emergenziale non devono creare illusioni,

né attenuare l'impegno per una ri-conduzione del debito a livelli sostenibili. Il sostegno europeo, essenziale per superare la crisi, deve uscire dalla morsa tra le esigenze di dilatare spese e investimenti pubblici, da una parte, e continuo – altrettanto essenziale – controllo del debito pubblico (si vedano, al riguardo, i saggi, che non a caso occupano la prima sezione delle ricerche, di Salvatore Rossi e Pierpaolo Benigno).

Insomma, dal volume e dalle sue ricche e articolate ricerche e conclusioni, un monito a non adottare una "vista corta" che non sappia fare del dopo crisi un momento che, con "vista lunga", superi i deficit di un troppo lungo passato di declino.



L'autore.
Piergaetano
Marchetti (1939)
è un giurista,
notario,
accademico
e dirigente
d'azienda italiano.
Ha ricoperto
innumerosi
incarichi.
Attualmente
è presidente
della Fondazione
Corriere della
Sera.



Il libro. Il volume
è edito da La Nave
di Teseo (pagg.
368, € 18,00).
Prefazione di
Carlo Bonomi,
saggi di
Pierpaolo
Benigno, Agar
Brugianini, Carlo
Carraro, Marcello
Clarich, Ilvo
Diamanti,
Massimo Egidi,
Marcello Messori,
Gabriele Pasqui,
Salvatore Rossi,
Enzo Rullani,
Carlo Trigilia

LA SERIE DI SAGGI TIENE CONTO DELL'IMPATTO DEL COVID MA HA PROSPETTIVE STRATEGICHE

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.